

Altalene rosa

Nei mesi seguenti, lungo il cammino, alla carovana si sono aggiunte altre storie di miseria, di sfruttamento e di violenza. Dal Guatemala al Salvador. La carovana si è ingrossata fino a contare 10.000 persone, in continuo aumento. Racconti tutti uguali, come quelli di chi sbarca sulle nostre coste.

Juanita è uno dei tantissimi bambini vittime di un incidente che per preservare il suo sistema ha bisogno di muri sempre più alti, di respingimenti sempre più duri, di leggi sempre più autoritarie. Per «fermare l'orda», il Pentagono ha schierato ai confini messicani 5.700 soldati, più di quelli presenti in Iraq.

La costruzione del muro tra Messico e Stati Uniti ha avuto inizio nel 1990 (Presidente H.W. Bush). Un anno dopo la caduta del muro di Berlino, ne nasceva un altro, dall'altra parte del mondo, per difendere i "confini dello Stato Americano" dai poveri del Centro America. Nel 1993, durante la presidenza Clinton, la barriera è stata ampliata e per i messicani è diventato "Il muro della vergogna". Nei decenni successivi l'amministrazione di George W. Bush (2006-"Secure Fence Act") e quella di Barack Obama hanno continuato a portare avanti il progetto. Oggi il muro misura 1.120 chilometri. La barriera è fatta di lamiera metallica sagomata e si snoda a tratti lungo la frontiera: da Tijuana a San Diego fino in Arizona, Nuovo Mexico e Texas. A dimostrazione che i muri possono pure nascere repubblicani, ma crescono anche democratici.

Dal suo arrivo alla Casa Bianca, Trump ha chiesto al Congresso un finanziamento di 5,7 miliardi per la costruzione di una barriera di cemento lunga circa 3100 km e alta 12 metri, lungo tutto il confine. Il Presidente è già pronto a giocare la carta della "emergenza nazionale" che gli permetterà di sbloccare i fondi richiesti.

Arrivare illegalmente negli Stati Uniti dall'Honduras può costare normalmente anche più di 10.000 dollari ed è pericoloso. Solo dal 1998 al 2004, secondo i dati ufficiali, lungo il confine tra Stati Uniti e Messico sono morte 1.954 persone.

Per questo sono nate le carovane: si cammina insieme non più da clandestini, ma alla luce del sole, senza paura. Arrivati al confine, si aspetta.

Da metà novembre 2018, a ridosso della frontiera, migliaia di persone sono in attesa che la loro richiesta di asilo venga vagliata. Si deve aspettare mesi per il ver-

SEGUE DALLA PRIMA



detto dell'Agenzia per l'immigrazione. Inoltre è di questi giorni la nuova misura voluta da Trump, secondo cui negli Stati Uniti sarà negato l'ingresso, ma anche la green card (permesso di soggiorno), ai migranti che potrebbero aver bisogno di assistenza pubblica (sussidi, cure mediche alloggi). In pratica potranno entrare solo i ricchi!

In questa estate carica di razzismo e di xenofobia, tra le sbarre di acciaio della barriera, il 30 Luglio è stato allestito un parco giochi chiamato "Virgole rosa".

Il progetto si chiama "Teeter totter wall" (Muro Altalena) e risale a 10 anni fa, ma è stato realizzato solo ora, sulla spinta della crisi umanitaria al confine e della 'tolleranza zero' contro l'immigrazione. A Sunland Park, in New Mexico, dove un alto muro divide il territorio statunitense da quello messicano di Ciudad Juarez, due architetti e docenti universitari americani, Ronald Rael e Virginia San Fratello, hanno installato alcune altalene rosa tra le sbarre di acciaio del muro.

Dal lato messicano tante persone, tra cui molti bambini, quando hanno visto quello che stava accadendo, sono accorsi immediatamente a dondolarsi con chi si trovava dall'altra parte. Lo scopo era quello di "portare un'idea giocosa di unità alle due parti del confine divise e dimostrare come le azioni che accadono da un lato hanno una conseguenza diretta sull'altro". "E andare sul dondolo serve a dimostrare che siamo uguali e possiamo giocare insieme, divertendoci. Ma anche che il muro interrompe i rapporti tra le persone".

In questa torrida estate messicana a Tijuana come a Ciudad Juarez sono arrivati in tanti, sono arrivati insieme. Sarà difficile costruire un muro così alto e così resistente da fermarli tutti. In questa torrida estate di intolleranza Juanita avrà quasi un anno, l'età giusta per cominciare a volare su un altalena...rosa!

il DUE di COPPE

ANNO 0 - NUMERO 3 - SETTEMBRE 2019

L'evoluzione delle normative "anti-operaie" e l'approdo ai "decreti salvini"

L'ossessione ricorrente del governo giallo verde è stata, fin dalla sua nascita, il tema della Sicurezza. Sicurezza contro l'immigrazione e sicurezza interna. Due sono state le leggi nefaste prodotte in questo campo dal ministro Salvini: la legge n. 132 del 1 dicembre 2018, "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica..." e il decreto legge n. 53 del 14 Giugno 2019 recante titolo: "Disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica".

Tuttavia, sarebbe troppo attribuire a Salvini la novità e il primato dell'introduzione di norme anti-operaie. Non c'è infatti nessuna novità, ma una continuità ormai più che ventennale, che, prima di toccare il diritto penale, ha permeato il diritto privato, sindacale e del lavoro, amministrativo e tributario.

... continua a pagina 2

siamo tutte/i no tav , libere/i tutte/i

Abbiamo chiesto a Vincenzo Miliucci, memoria storica del movimento No Tav, di spiegarci questa difficile e meravigliosa lotta.

In origine il TAV (treno ad alta velocità) più rinomato, la tratta Torino-Lione, faceva parte della progettazione prevista dalla Commissione UE del 1994 dei "Corridoi della Mobilità", ben 10 che dovevano collegare in lungo e in largo le capitali europee con i porti, le vie fluviali e commerciali, fin dentro la Russia, la Turchia, i Balcani. Un piano faraonico mai attuato, anche per il subentro della crisi economica del 2008.

Il "Corridoio 5", nelle previsioni UE era un asse ferroviario capace di collegare da ovest a est Lisbona con Kiev, passando per Madrid, Barcellona, Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Lubiana, Budapest, Leopoli (paradosso tutto italiano in tal senso: il tratto Venezia-Trieste non è mai stato finora progettato per l'alta velocità!).

Già nel 2012 il governo portoghese rinuncia al progetto. La Commissione UE decide allora di farlo partire da Algeciras, ma anche la Spagna rinuncia. A seguire rinunciano la Slovenia (dal 2011 al confine Trieste-Slovenia non transita più alcun treno!) l'Ungheria e la stessa Ucraina (guerra civile e secessione).

Italia e Francia, invece di prendere atto del fallimento di quel progetto, insistono volendo procedere al di là del Corridoio 5, con la reciproca "grande opera inutile, costosa e dannosa", incuranti dell'ammodernata e sufficiente ferrovia del Frejus e dell'autostada A32, di per se già sottoutilizzate per il trasporto merci e passeggeri.

... continua a pagina 3

altalene rosa

I muri riempiono la storia. Muri per difendersi, muri per isolarsi, muri per dividere, muri per piangere, muri di parole, muri d'acqua. Muri da distruggere e da attraversare, da scavalcare, per scappare o semplicemente per capire cosa c'è dall'altro lato.

Nella storia c'è sempre qualcuno che costruisce un muro e qualcuno che lo oltrepassa, in mille modi! Estrella è partita a metà Ottobre 2018 dall'Honduras. Oltre all'appuntamento alla stazione degli autobus di San Pedro Sulla, sul volante c'era scritto: "Non partiamo perché vogliamo, ci espelle la violenza e la povertà". Nel suo paese il 64% della popolazione vive in condizioni di miseria, secondo le statistiche ufficiali, con un tasso di omicidi di 43,6 uccisioni per 100.000 persone, uno dei più alti del mondo.

Estrella fa parte del primo gruppo della carovana che, per sfuggire dalla fame e dalla violenza, cercherà, dopo aver percorso oltre 4000 km, di raggiungere il confine tra Messico e Stati Uniti. La sua gravidanza è quasi a termine, ma si mette lo stesso in marcia, e Juanita nasce in cammino dopo circa tre settimane.

Questa una delle tante storie, uno dei tanti reportage che occupavano le pagine dei giornali alla fine del 2018. Non sappiamo se Estrella e Juanita ce l'abbiano fatta.

... continua a pagina 4

COBAS Sanità, Università e Ricerca

Sede Nazionale: Viale Monza 160 - 20127 Milano tel./fax 0227080806 web: www.cobas-sanita.it

mail: cobas-sanita-universita-ricerca@cobas-sanita.it PEC: cobas-sanita-univ-ricerca@pec.cobas-sanita.it

facebook: Federazione Cobas Sanità Università e Ricerca

l'evoluzione delle normative "anti-operaie" e l'approdo ai "decreti salvini" _SEGUE DALLA PRIMA_

I "Decreti Salvini" si inseriscono in questo flusso di leggi autoritarie (in generale) e anti-operaie (in particolare). Il provvedimento del Prefetto di Siracusa, che il 10/5/2019 vieta manifestazioni e cortei nella zona industriale per alcuni mesi, è una chiara dimostrazione della natura anti-operaia di questa normativa. ([qui il link al provvedimento](#))

È possibile illustrare, seppure in estrema sintesi, questo flusso, suddividendolo in differenti campi (Schede fornite dall'Avv. Sullam durante l'Assemblea della Federazione Cobas Sanità, svoltasi a Firenze in data 8 Giugno 2019).

DECENNIO 1990-1999					
Normativa sindacale	Diritto lavoro	Locazioni	Immigrazione	Penale	Tributario
Legge 146/90, antiscopero; Accordo luglio '93 di contenimento dei salari	1997: Decreto Treu apre la via di legge alla precarietà; 1992/98: prima e seconda "privatizzazione" P.I. Riforma Dini	1992: patti in deroga; 1992: fine gescal e dell'ERP; 1998: Legge 431 fine dell'equo canone	Leggi "Martelli" e "Turco-Napolitano"		

DECENNIO 2000-2009					
Normativa sindacale	Diritto lavoro	Locazioni	Immigrazione	Penale	Tributario
Aggravamento Legge 146/90	2003: D. Lgs. 276/03 "Biagi"; 2008: Decreto Brunetta; 2009: Legge Brunetta e "terza privatizzazione" P.I. - Blocco contratti; Condanna spese		Bossi-Fini	"Pacchetti sicurezza"	Pignoramento Equitalia e banche

DECENNIO 2010-2019					
Normativa sindacale	Diritto lavoro	Locazioni	Immigrazione	Penale	
Accordi sulla "rappresentanza" escludono i sindacati di base	L. 183/2010 "Collegato lavoro"; L. 92/2012 "Fomero" Riforma pensioni Fomero; Decreto Poletti 2014 sui contratti termine; Jobs Act 2015; Decreto "dignità" 2018; Reddito di cittadinanza e obbligo di lavoro	Decreto "Lupi" del 2014; Decreto "Minniti" su sgomberi; Decreto "Salvini" su occupazioni e sgomberi	Decreti Minniti 2017; Decreto Salvini 2018 Decreto Salvini bis	Pacchetti "anti-terrorismo" e decreto Salvini 2018 -Decreto Salvini bis	



Le principali norme di legge sopra richiamate hanno tutte un filo conduttore:

- la natura comune di legislazione di classe, fondata su blocco e riduzione dei salari;
- la precarietà totale del lavoro e dell'esistenza;
- la coazione al lavoro;
- la "schiavizzazione";
- la conseguente riduzione "autoritaria" dell'iniziativa e autonomia di organizzazione e lotta dei lavoratori
- Un costante processo di "militarizzazione del diritto", che supera qualsiasi ostacolo istituzionale.



Senza perdere la visione generale ed in continuità con la legislazione precedente, vanno letti i tratti principali dei "Decreti Salvini", dove la parte che tratta della sicurezza e dell'ordine pubblico non è che un ulteriore tentativo di arginare e distruggere ogni forma di conflitto sociale. La "militarizzazione del diritto" si piega alla necessità di reprimere qualsiasi dissenso, limitando le libertà e scoraggiando la partecipazione a manifestazioni attraverso aumenti di pena più rigidi di quelli vigenti nell'epoca fascista.

La riflessione viene da sé: se è stato approvato un ulteriore decreto legge, che contiene restrizioni, repressione, inasprimenti di pene, in un paese che, al contrario di quello che ci vogliono far credere, non è assolutamente coinvolto in conflitti violenti o emergenze immigrazioni, vuol dire che il vero scopo è quello di congelare ogni conflitto di classe, di alimentare le paure di falsi invasori per farci dimenticare che il vero nemico è lo stesso da secoli e che abbiamo solo un modo per sconfiggerlo: la lotta di classe e... scusateci il termine obsoleto!

Per approfondimenti sui pacchetti Sicurezza vi rimandiamo al sito ([link](#)) in attesa che il nuovo Governo giallo-rosso faccia delle "improbabili" modifiche per ripulirsi la coscienza dalle due leggi più razziste del dopoguerra.

Vi segnaliamo anche alcuni articoli di Internazionale [Cosa prevede il decreto sicurezza bis](#) e [il parere del garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale sul Decreto 53](#).

siamo tutte/i no tav, libere/i tutte/i _SEGUE DALLA PRIMA_

Nonostante copiosi e ripetuti "rapporti tecnici e commissioni costi-benefici" che ne sconsigliano l'opera, per gli alti costi (8-10 miliardi, di cui il 35% dovuto all'Italia), per la durata prevista dei lavori stimata in 20 anni (e gli eventuali benefici a partire dal 2080), per la pericolosità di trafori lunghi 57 Km e i materiali di risulta-scavo tra cui l'amianto, già nel 1996 il ministro dei trasporti Caravalle/ governo Dini firma il protocollo d'intesa con la Francia, contestato da una protesta forte di 3000 presenze nel paese di S.Ambrogio-Torino, a cui seguirono arresti e condanne.

Tra gli arrestati del 1998 ci sono degli anarchici: la coppia "Baleno e Sole" (Edoardo Massari di 35 anni e Maria Soledad Rosas di 23, argentina) presunti responsabili di 14 sabotaggi, spinti al suicidio in carcere, Baleno il 28/3/98 e Sole l'11/7/98, che prima di morire scriverà "ci vogliono morti perchè siamo i loro nemici. E non sanno che farcene di noi, perchè non siamo loro schiavi"; Silvano Pellissero, il terzo arrestato a 37 anni eviterà la morte stante che la Cassazione a fronte dei ricorsi dell'avvocata Simonetta Crisci, lo scagiona.

Nel 2001 il ministro dei trasporti Bersani/governo Prodi rinnova l'intesa. In quegli anni riprende vigore il movimento NO TAV e nel 2005 a Venas contro il cantiere del Tav ci sarà la battaglia decisiva, vincente per i NO TAV, coadiuvati dalla sapienza e dall'impegno dei vecchi partigiani@ valligiani, che insieme accerchiano e costringono le forze dell'ordine al ritiro: da allora l'8 dicembre è giornata di mobilitazione, di lotta e festa in Valle.

L'8 dicembre 2018 a Torino c'è stata la chiamata straordinaria del movimento NO TAV tesa a contrastare la subdola azione SI Tav delle "madamine". Una folla strabocchevole dalla Valle e da tutta Italia gremiva in ogni posto p.za S.Carlo e tra i numerosi interventi dal palco è toccato a me portare il saluto e il rinnovato impegno dei Cobas alla lotta NO TAV e contro tutte le grandi opere, annunciando la manifestazione del 23 marzo a Roma alla quale parteciperanno addirittura 150.000 persone e si dimostrerà, foriera di prospettive mondiali nella lotta per la "salvaguardia del Pianeta e del clima dallo sfruttamento e distruzione insiti nel sistema capitalistico".

Nel 2006 il governo Berlusconi fu costretto a congelare i lavori, nominando l'Osservatorio Tav Torino-Lione con a capo Virano, sostenitore del Tav riconfermato dal successivo governo Prodi pro Tav.

Nel 2009 l'asse Berlusconi-Sarkozy firma il protocollo sull'avvio dei lavori del Tav, nonostante il parere

negativo della Corte dei Conti e della Commissione di esperti francesi "che esclude la Lione-Torino dal novero delle opere, per la priorità del trasporto pendolare e l'ammmodernamento delle linee esistenti". Ma Sarkozy ordina di procedere, dichiarando l'opera di "pubblica utilità", a fronte dell'acquisto dell'Italia di 4 centrali nucleari di "nuova generazione" più impegni militari comuni: la rinnovata mobilitazione antinucleare e il vincente referendum del 2011 fecero fallire i piani dei due soci.

Nel 2012, i governi revisionano il tracciato; nel 2015 c'è l'accordo sui lavori definitivi; nel 2016 il protocollo firmato da Hollande e Renzi (che solo nel 2013 diceva del Tav "opera inutile, soldi impiegati male"). Ad oggi, è stato realizzato solo "il tunnel esplorativo geognostico" alla Maddalena di Chiomonte: cantiere oggetto di costanti frequentazioni diurne e notturne dei NO TAV, resistenza popolare colpita viralmente dalla Procura di Torino con migliaia di denunce, centinaia di fogli di via, arresti e condanne.

A Chiomonte è previsto l'avvio del cantiere per i "due trafori, uno per ciascun binario", ma ancora il 9/3/19 Conte scriveva alla società Telt di "non procedere ai bandi di gara per 2,3 miliardi", poi la piroetta "il Tav si fa e la mozione perdente dei grillini", che infine segna le sorti del "Conte 1" e l'ignobile debacle di Salvini. Per il "Conte 2" non è in discussione il Tav, nè è in discussione la combattiva resistenza del movimento NO TAV.

Ancora il 27 luglio 2019 durante il Festival dell'Alta Felicità, migliaia di NO TAV assediavano l'area del cantiere incuranti della pioggia, dei lacrimogeni, delle denunce e dei fogli di via.

Segnale di una vitalità incondizionata che congiunge la Val Susa alle molteplici resistenze ambientali, territoriali, sociali, presenti nel Paese, che si lega alla battaglia "per il clima, contro il sistema" aperta dalle giovanissime generazioni di "Friday for Future", per partecipare uniti al 3° sciopero previsto per il 27 settembre, già sottoscritto dai Cobas, e a quelle del movimento delle donne "Non una di meno", del "movimento antipenale" e del Forum Indivisibili, contro il liberismo, il sistema dei partiti, delle mafie e corrottele, responsabili in solido del malessere italiano, delle moltiplicate povertà, della perdita di futuro: il tutto merita una riflessione e un agire comune per il cambio di sistema.

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti vai su [notav.info](#)

